



SUL COLLE TRA VILLAR PEROSA E S. PETRO VAL LEMINA

La *maledizione* di Pra Martino

di Luca Prot - Fotografie di Marco Gallian

Dagli
antichi fasti
 all'abbandono:
 una *serie*
 incredibile
 di *progetti*
 che nessuno
 è mai riuscito
 a *realizzare*,
 per un *luogo*
 dal fascino
unico

C'è qualcosa di terribilmente attraente a Pra Martino. Un certo *je ne sais quoi* che lo rende un luogo magico. Deve esserci. Perché nel bene e nel male, il colle ha sempre esercitato un grande fascino. Il suo periodo più luminoso è iniziato sul finire degli anni Trenta: quella zona rurale e inaccessibile, popolata soprattutto da leggende e briganti, diventò emblema di modernità. Il senatore Giovanni Agnelli se ne innamorò e

fece costruire - uno dopo l'altro - l'albergo, le colonie, le *bergerie*, il belvedere e infine un campo di tiro a volo all'avanguardia. Decenni di incuria e decine di progetti mai realizzati hanno portato all'abbandono. A poco a poco, tramontata l'epoca legata alla Riv, su Pra Martino è scesa una lunga notte. In tanti ci hanno provato, ma il luogo sembra stregato: nessuno, alla fine, è mai riuscito a far sorgere una nuova alba. ►

L'EPOCA D'ORO

«Quando bombardavano, da qui era uno spettacolo. Ho detto tante di quelle preghiere con mia mamma!». A Umberto Dalla Vittoria sembra di rivedere i lampi e le esplosioni, mentre dalla *bergeria* osserva i tre denti di Cumiana.

Ma quando volge indietro lo sguardo, verso la sua casa d'infanzia, dove ha vissuto tra i tre e i 19 anni, a partire dal 1941, affiorano ben altri ricordi. Con i genitori e altri quattro tra fratelli e sorella, abitava sul versante di **ROCCIACOTELLO**, a cinque minuti a piedi dall'albergo, lungo la strada selciata che porta al belvedere.

Prima Papà Giovanni e mamma Amelia erano dipendenti del setificio di Perosa. «La Riv offrì a mio padre lo stipendio di tutti e due perché andassero a gestire le bergerie – racconta Umberto -. Era incaricato di allevare maiali, mucche, capre e pecore e coltivare segale e patate per rifornire l'albergo e la mensa dello stabilimento. Poi durante la guerra gli animali sono stati tutti presi dai partigiani e dai tedeschi». Alla fine Giovanni è stato reintegrato in officina e nel 1957 la moglie lo ha convinto a tornare in paese. «Non stava bene qui – ricorda Mario, fratello minore di Umberto, che a Pra Martino ha vissuto fino a 11 anni – troppo distante dalla chiesa, per lei che veniva dal profondo Veneto. C'è stato per un po' un affittuario, poi tutto è stato abbandonato».

Ora le bergerie sono ruderi immersi tra i rovi, vittime persino di una **TRUFFA** che ha fatto sparire metà delle lose del tetto. All'epoca, però, era un altro mondo. Una cascina moderna con una stalla dotata di acqua corrente, e una serie di altre strutture per oche e galline. Davanti, orti, prati irrigati e frutteti di meli: «Mio papà voleva sempre tutto perfetto, perché al sabato veniva gente a fare i picnic».

Un edificio fatto costruire dallo stabilimento, ben diverso dai tradizionali rustici immersi nei boschi circostanti: «Vi farà sorridere – aggiunge il fratello Mario – ma in quell'angolo tra la casa e la stalla c'era un gabinetto con la turca e lo sciacquone. Qui intorno nessuno aveva una cosa del genere».

ROCCIACOTELLO: il versante su cui sorgono la bergeria, e più avanti il belvedere dove il grande volto della Libertà scolpito da Edoardo Rubino si affaccia verso Pinerolo. Secondo la leggenda in quei boschi vissero il terribile brigante Barabio (o Barabicio) Cotello (o Coltello). Il vicino toponimo Canderlanda è invece attribuito dalla tradizione a misteriosi soldati irlandesi ("Camp d'arlanda").

C'era anche la luce elettrica e il vicino albergo era in funzione dal 1938: «All'epoca aveva tre camere, quasi sempre riservate ai dirigenti Riv, ma d'estate arrivava anche qualche famiglia in villeggiatura» racconta Mario. «Ancora prima dell'ampliamento – prosegue – ricordo che c'era un grosso salone con tanti trofei di caccia e tavoli massicci».

Poi, accanto alla strada che sale verso le colonie - costruite a partire sempre dal '38 per i figli dei dipendenti della Riv - è stata aggiunta un'altra sala per le feste. Sotto, un generatore di corrente: «Mi hanno detto che fosse il motore di un sottomarino», riferisce Umberto.

Un anno prima della loro partenza, nel 1956, il senatore Giovanni Agnelli, molto affezionato a Pra Martino, farà costruire anche il campo di tiro a volo, definito dalla stampa dell'epoca tra i più moderni d'Europa e farà aumentare la capienza e il confort dell'albergo.

Pra Martino era al centro di un suo mondo. «Nel 1952, quando eravamo in collegio a Pinerolo – ricorda ancora Mario - guardavo

TRUFFA: Fu il fotografo dell'Eco del Chisone (e L'EM) Bruno Allaix ad assistere nel 2003 al furto delle lose del tetto da parte di due uomini con una Golf rossa. Pensò che fossero iniziati i lavori per il villaggio ecosostenibile (mai realizzato) della Gaia Villages. Avvertito il proprietario Benoffi, si scoprì che non ne sapeva niente. Le indagini, grazie anche a una vistosa ammaccatura su una portiera, portarono i Carabinieri a scoprire a Barge gli autori (forse ignari) del furto. Sarebbero stati fuorviati da un truffatore, che aveva venduto loro le lose spacciandosi per il proprietario.



[Mario e Umberto Dalla Vittoria hanno trascorso la loro infanzia nelle *bergerie*: all'epoca un fiore all'occhiello che riforniva l'albergo e la mensa della Riv, oggi strutture diroccate invase dalla vegetazione, e saccheggiate]

sempre la collina. Si vedeva il belvedere e io avevo nostalgia di casa». Ora la vista è coperta dagli alberi: «Per alcuni anni – racconta Umberto – sono andato a tagliarli con gli Alpini di Pinerolo, d'accordo con il nuovo proprietario Benoffi, ma poi mi ha detto che aveva altri progetti e ho smesso».

Nel 1966, quando l'avvocato Gianni Agnelli organizzò a Pra Martino il trofeo automobilistico in memoria del nonno, le foto d'epoca mostrano un albergo ancora funzionante. Non lo è più dalla metà degli anni Settanta.

LA CAUSA

Da quando l'albergo è chiuso, le *bergerie* sono abbandonate e il belvedere è impedi-

to dalla vegetazione, solo le colonie - ora di proprietà della parrocchia dei SS. Apostoli di Piosasco - funzionano ancora: in estate con gli studenti e nelle mezze stagioni con comitive di anziani. Fino a qualche anno fa c'era una seconda parrocchia proprietaria, quella dei SS. Pietro e Paolo di Rivalta, poi defilata. L'arrivo, nel 2009, di Giorgio Pons e della sua famiglia come custodi, ha restituito veri abitanti a Pra Martino e ha fermato gli atti vandalici subito più volte anche da quelle strutture, i più gravi nel 2001.

Tutto intorno, una proprietà privata di 70 ettari, con 165 giornate di bosco, principalmente a cavallo tra Villar Perosa e San Pietro V.L., la seconda per estensione del Piemonte dopo quella dei Thaon di Revel a Ternavaso. Nel 1982 la società "Tre Comuni" dell'imprenditore moncalierese Paolo Benoffi l'ha acquistata dalla Riv per 100 milioni di lire. L'anno dopo presenterà una richiesta di variante al Piano regolatore comunale di San Pietro Val Lemina per poter costruire una serie di abitazioni. Non gli sarà mai accordata: «Non sono uno speculatore – si difenderà Benoffi nel 2012 sulle colonne de "L'Eco del Chisone – ho comprato i terreni perché mi piacevano. E comunque una villetta ogni due o tremila metri non sarebbe cementificazione».

Non solo non le costruirà. Ma lo attenderà anche una beffa. Una parte dell'enorme proprietà – 27mila metri quadri, tutti villa-



[«A un certo punto mio papà si è comprato una moto. Una Harley Davidson, residuo bellico dell'esercito americano, con cambio al serbatoio e frizione a pedale, 750 di cilindrata, rigida dietro. Qualcuno gli aveva detto che era ottima per andare in paese». Nella foto, Giovanni Dalla Vittoria con la sua Harley davanti alla stalla. Nell'altra immagine, il rudere oggi]

I tesori PERDUTI

grafica Sefora Pons

BERGERIE



- Oggi in disuso
- Serie di piccole abitazioni
- Villaggio della salute
- Farmacia erboristica
- Giornalaio
- Ristorante
- Studi medici
- Orti e serre
- Parco di scienza e di gioco
- Centro di ricerca
- Case ecologiche in autoconstruzione
- Scuola 0-3 anni
- Attività agricole energetiche
- Macello e vendita casearia



BELVEDERE

- Anfiteatro per spettacoli

- Oggi in disuso
- Parcheggi
- Ricevimento e smistamento ospiti
- Piazzale pedonale
- Bar panoramico
- Riti satanici
- Rave party
- Softair
- Causa in corso tra Comune e la soc. Tre Comuni

SAN PIETRO VAL LEMINA

CUTAS



- Hotel 4 stelle
- Strada asfaltata
- Eliporto

- Campo di tiro a volo

ALBERGO

- Parco di sepoltura privata

PINASCA - CRO



SAN GIULIARDO

- Polo sportivo
- Sede estiva Scuola nazionale di equitazione

- Dispersione delle ceneri

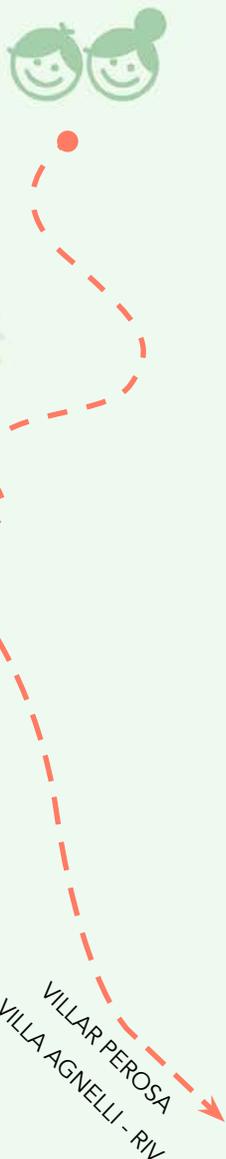
COLONIE

■ Oggi in uso alla parrocchia dei Santi Apostoli di Piosasco

■ Beauty farm

Ricovero per anziani

Recupero tossicodipendenze



■ **ANNI '30 Albergo, bergerie, colonie estive.**

Nell'epoca d'oro di Pra Martino, il senatore Giovanni Agnelli fa costruire le tre strutture al servizio della fabbrica Riv.

■ **1956 Campo di tiro a volo.** Il senatore Agnelli fa costruire un impianto definito dalla stampa dell'epoca tra i migliori d'Europa. Recentemente smantellato.

■ **ANNI '80-'90 Riti satanici.** Il rudere dell'ex albergo ormai in rovina viene occupato abusivamente, anche da seguaci di sette che eseguono le cosiddette "messe nere".

■ **1983 Serie di piccole abitazioni.** La nuova proprietà, la soc. "Tre Comuni" di Paolo Benoffi chiede una modifica al Piano regolatore del Comune di S. Pietro V.L., ma non la otterrà. **Mai realizzato.**

■ **1995 Centro della salute.** Progetto dei quattro Comuni di Villar Perosa, San Pietro Val Lemina, Pinerolo e Pinasca e della soc. "Tre Comuni". **Mai realizzato.**

■ **2003 Parco Pra Martino.** Progetto della soc. Gaia Villages di Giovanni Papa e della "Tre Comuni". **Mai realizzato.**

■ **2003 Cutas Zodiac Center.** Progetto di hotel 4 stelle con 60 camere dello scultore pinerolese Stefano Drago su area di 8.000 m2. **Mai realizzato.**

■ **2005 Parco di sepoltura privata.** Progetto proposto dalla soc. Memorie di Cagliari su 80-100 ettari alla soc. "Tre Comuni". **Mai realizzato.**

■ **ANNI 2000-'10 Rave Party.** La struttura e il piazzale vengono periodicamente usati nei weekend da gruppi di giovani e punkabbestia per raduni di musica techno. Alcuni piccoli rave party si svolgono anche verso San Giulardo.

■ **2005-2006 Macello e punto vendita di prodotti caseari.** Proposta sulle bergerie del sindaco di San Pietro Val Lemina. **Mai realizzato.**

■ **2013 Dispersione delle ceneri.** Area di 1.400 m2 di bosco comunale adibiti dal Comune alla dispersione.

■ **Dal 2012 Softair.** Uso dell'area per giochi di simulazione di guerra, con autorizzazione comunale. Si svolgono anche alcune partite di softair abusive.

■ **Periodo attuale. Usi civici e proprietà.** Causa in corso tra Comune e soc. Tre Comuni per definire la proprietà dell'area dell'albergo e le spettanze a seguito di lungo contenzioso sugli usi civici.

■ **Proposte varie.** **Mai realizzate.**



[Le bergerie con ciò che resta della casa (a sinistra) e della stalla (in primo piano). Per rilanciare l'area sono stati fatti molti progetti: dal parco della salute al villaggio ecosostenibile, dalle villette residenziali a un macello]

resi, attorno all'albergo - era gravata da usi civici. L'ente pubblico se ne è accorto nel 2011, grazie alla richiesta di un piccolo appezzamento attiguo per il ripetitore Mediaset, sollevando il coperchio sull'irregolarità di tutta l'area. Usi civici che dovevano gravare già nel 1934, quando il Comune cedette quelle proprietà alle Officine meccaniche di Villar Perosa (poi Riv) e il sen. Agnelli era sindaco del primo e proprietario delle seconde. Due cappelli che devono aver favorito una certa disinvoltura.

Di fatto la situazione non fu sanata. E il nuovo proprietario si ritrova con una richiesta di conciliazione di 62.754 euro: firma il verbale, poi ci ripensa. Nel 2013 perde il ricorso, con il risultato di dover pagare 173.000 euro. La causa conseguente è ancora in corso. Interrotta alla morte del Benoffi, dovrà riprendere dopo la definizione della successione. In ballo c'è anche il chiarimento dei titoli di proprietà: «Appena diventato sindaco, nel 2014 - spiega l'attuale primo cittadino di Villar Perosa, Marco Ventre - ho firmato un documento di rientro in possesso da parte del Comune. Ma questo non coincide con la proprietà». Se l'ex-albergo risulterà in capo all'ente, do-

vrà pensare prima a come mettere in sicurezza l'edificio (nel quale negli anni scorsi lo stesso Comune ha depositato lastre di eternit abbandonate da ignoti poco lontano) e in seguito immaginare un futuro realistico.

II CENTRO DELLA SALUTE

Di progetti fantasiosi per rilanciare quella e le altre strutture di Pra Martino, negli anni se ne sono visti a bizzeffe. E di ogni tipo.

[L'albergo da un'inedita prospettiva dall'alto]



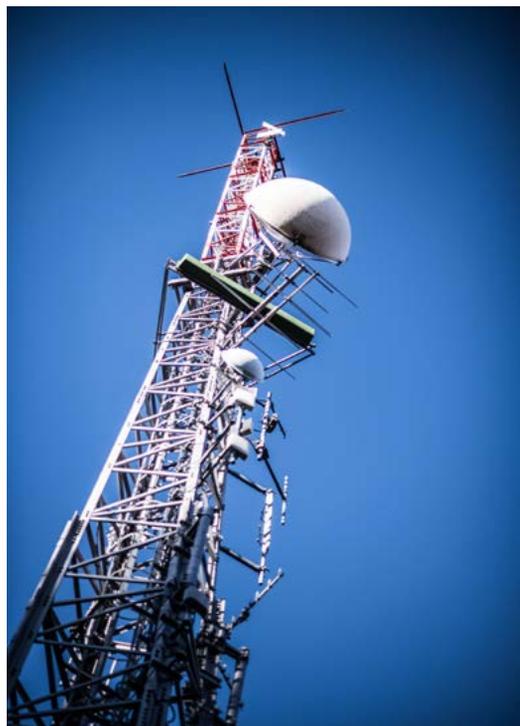
Mentre le notti del colle erano popolate (soprattutto negli anni Ottanta e Novanta) dagli "incappucciati" satanisti delle messe nere, poi sostituiti negli ultimi dieci anni dai meno inquietanti giovani dei **RAVE PARTY**, decine di progettisti si sono avvicendati per prendere le misure a progetti che non vedranno mai la luce.

Il più ampio per numero di strutture immaginate, ettari occupati ed enti coinvolti, fu il primo: nel 1995 nell'aula del Consiglio comunale di Villar Perosa presieduto dal sindaco Roberto Prinzi, fu presentato alla popolazione un mega Centro della salute. La sala era piena, a dimostrazione di quanto la zona stesse a cuore ai villaresi. Ed è ancora così.

Quattro i poli dell'ambizioso progetto, che coinvolgeva un milione di metri quadri e i Comuni di Villar Perosa, San Pietro Val Lemina, Pinasca e Pinerolo. L'ex albergo sarebbe diventato punto di accoglienza e smistamento degli ospiti, con bar panoramico, piazzale pedonale e posteggi nascosti dagli alberi. Le bergerie avrebbero ospitato una farmacia erboristica, studi medici, un giornalaio, un ristorante, orti e serre. Al belvedere, un anfiteatro per spettacoli ed eventi musicali. A San Giuliano, nel territorio pinaschese, era stato immaginato un polo sportivo con la sede estiva della Scuola nazionale di equitazione che si stava costruendo ad Abbadia. Alla presentazione, insieme ai progettisti e alla proprietà, c'era infatti anche il Generale Distaso, all'epoca assessore del Comune di Pinerolo e promotore della scuola.

«Il progetto non ha avuto le gambe per andare in porto, anche per difficoltà di natu-

RAVE PARTY: manifestazioni musicali autogestite, caratterizzate da volumi altissimi e ritmo incalzante. Quelle di Pra Martino si svolgono periodicamente il sabato notte. I giovani partecipanti (tra cui molti cosiddetti punkabbestia) arrivano da tutta Italia e lasciano il colle la domenica mattina, spesso sotto il controllo dei Carabinieri. In un caso, nel 2014, i militari hanno identificato e denunciato 102 persone, dopo che al momento di lasciare il paese furono imbrattati muri, tra cui quelli del municipio.



[La richiesta di Mediaset per il suo ripetitore ha sollevato la questione degli usi civici, inducendo l'ente pubblico a rivendicarli anche sull'area attigua dell'albergo]

ra urbanistica, legate ai piani paesaggistici – commenta oggi Prinzi, che in quegli anni era anche presidente della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca – *ma all'epoca l'avevo ritenuta una proposta seria. Certo si correva dietro ai finanziamenti del tempo, e c'erano anche al nostro interno posizioni non entusiaste. Ma ci eravamo dati l'obiettivo di risolvere il degrado di Pra Martino*. Prinzi fu il primo sindaco a imporre la messa in sicurezza dell'edificio con una serie di palizzate e un'ordinanza, simile a quelle affisse in seguito dai suoi successori, compresa l'attuale Amministrazione.

«Oggi un progetto tanto ambizioso non sarebbe più proponibile – ammette l'ex sindaco – ora bisognerebbe proporre l'abbattimento e il recupero del paesaggio».

È quanto è già successo al campo di tiro a volo, rimosso qualche anno fa.

SOLO PROGETTI

La sequenza di idee progettuali che hanno riguardato Pra Martino negli anni, è impres- ▶



[Sull'ex albergo grava l'ennesima ordinanza di divieto di accesso con le auto e a piedi]

sionante. Facilmente raggiungibile da Pinerolo e dalla Val Chisone, al centro di una proprietà di grande pregio paesaggistico, è apparsa la sede ideale ogni volta che qualcuno ha intravisto la possibilità di ottenere un finanziamento, magari europeo, per uno specifico progetto.

Nel 2003 il "Parco di scienza e di gioco" della società Gaia Villages del lusernese Giovanni Papa prevedeva alle bergerie un Centro di ricerca, una scuola per bambini da 0 a 3 anni, attività agricole energetiche e case ecologiche in autocostruzione, per le quali, ricorda Papa, «c'era già la famiglia pronta». Nemmeno questo fu realizzato. Anche in questo caso, secondo Papa, la causa va imputata «alla Giunta di San Pietro Val Lemina che doveva fare il Piano regolatore».

Qual'era l'idea? «Volevo costruire lì una comunità di tipo esemplare che organizzasse da sé il proprio benessere. Mi erano stati consegnati i 70 ettari per tre anni, ma non ho potuto realizzarla». Come intendeva finanziare il villaggio? «Quell'opera sarebbe diventata un autofinanziamento. Le famiglie si sarebbero comprate la casa e avremmo

potuto trasformare insieme le bergerie in una piccola comunità simbolica di economia circolare».

Nello stesso anno, in pieno periodo di fervore pre olimpico, quando le speranze di ottenere finanziamenti erano alte, lo scultore pinerolese Stefano Drago immagina il Cutas Zodiac Center: un hotel 4 stelle con 60 camere disposte in basse costruzioni su area di 8.000 metri quadri e tanto di eliporto in località Cutas, non lontano da Talucco, dove Drago aveva già inaugurato un centro didattico-turistico, però mai decollato. Una strada asfaltata avrebbe raggiunto il colle di Pra Martino agganciandosi a quella per il Cro. Anche questo progetto è rimasto sulla carta. In fantasia è stato superato due anni dopo dal Parco di sepoltura privata proposto a Benoffi nel 2005 dalla società cagliaritano Memoria. «Quello della sepoltura perenne è un problema sentito dal 68% degli italiani – spiegava a "L'Eco" il promotore Mario Marlochetti, basandosi su uno studio da lui stesso commissionato – mentre l'offerta pubblica arriva al massimo a 90 anni». L'idea era anche di consentire di scegliere la propria

sepolture e di personalizzarla. La proposta non convinse le amministrazioni comunali di Villar Perosa e San Pietro Val Lemina.

Una più tradizionale area di dispersione delle ceneri, sarà istituita nel 2013 dall'Amministrazione villarese su un'appezzamento di bosco comunale di 1.400 metri quadri.

Negli anni 2005-2006 il sindaco di San Pietro Val Lemina Nino Berger insisteva perché le bergerie, sul territorio da lui amministrato, diventassero un macello e un punto vendita di prodotti caseari, come i tomini del Talucco, riscoprendone la vocazione agricola.

Manco a dirlo, nemmeno questa ipotesi riuscì a concretizzarsi e a vincere la "maledizio-

ne" che non ha permesso ad alcun progetto di andare in porto a Pra Martino.

Di idee se ne sono sentite tante. Si è parlato di *beauty farm*, o di usare le colonie come ricovero per anziani o centro di recupero tossicodipendenze.

Intanto dal 2012 varie società sportive di Softair usano l'area per giochi di guerra, simulazioni estremamente realistiche con divise e armi del tutto simili a quelle degli eserciti reali, autorizzate con delibere della Giunta comunale. Anche se nel 2014 la battaglia per l'uso dell'area è passata dal campo alla carta bollata: società che ne vantavano i titoli, accusavano altre di attività abusiva. ■

[I writer soprattutto hanno ricoperto di scritte e disegni i muri dell'ex-albergo. L'area circostante negli anni ha attratto numerosi progetti, alcuni del tutto velleitari, come un parco di sepoltura privata perenne]

